

» | **Retrosce**na Contrapposizione con Vendola a tutto campo

Emiliano porta la guerra anche sul fronte dell'acqua

BARI — Si allarga la distanza tra il Comune di Bari e la Regione. O, per meglio dire, tra il sindaco Emiliano e il governatore Vendola. Al conflitto sul Petruzzelli, si aggiunge a sorpresa un tema che sembrava eliminato dall'elenco delle contrapposizioni: le tariffe dell'acqua. Spieghiamo. Stamattina, in Comune, Emiliano ha convocato la riunione di tutti gli enti locali pugliesi che avevano aderito alla campagna per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico e per il sostegno ai quesiti referendari votati a giugno del 2011 (con la vittoria del sì all'abrogazione): tra gli altri, come si ricorderà, anche quello che chiedeva di eliminare dalla tariffa idrica la remunerazione del capitale investito. Su questo tema, il comitato pugliese «Acqua bene comune» ha avviato una vivace battaglia. Ha più volte chiesto all'Acquedotto pugliese e alla Regione (che ne è il proprietario) di dare corso all'esito del referendum. Con scarsi risultati. La Regione da un lato ha obiettato che gli investimenti pubblici non producono un utile paragonabile

a quello che ne ricaverebbe un imprenditore privato; dall'altro ha messo a disposizione 110 milioni per consentire, dal 2013, l'abbattimento delle tariffe a favore delle fasce deboli della popolazione. Per i meno abbienti, ma non per tutti, come esigerebbe il referendum.

Questa soluzione, nei giorni scorsi, è apparsa gradita al partito del sindaco, ossia il Pd. Che prima ha preteso l'applicazione dell'esito del referendum, ma poi ha finito con il gradire la soluzione mediana proposta da Vendola. Il tema, perciò, sembrava fuori dall'elenco dei conflitti.

A sorpresa (ma mica tanto) è tornato d'attualità nei giorni scorsi. Il primo marzo, nel pieno della guerra provocata dal Petruzzelli, Emiliano invia la lettera di convocazione ai sindaci. «Gentile collega - scrive - a sette mesi dal referendum... la volontà popolare non è stata rispettata». Di qui la decisione di accogliere la proposta di convocazione avanzata dal comitato «Acqua bene comune».

Il quale ha idee non solo chiare, ma anche pu-

La mobilitazione

Il sindaco ha invitato i suoi colleghi a un incontro per mettere in mora l'Aqp sul rispetto del referendum

gnaci, circa il modo di procedere. Ha avviato la campagna di «obbedienza civile» al referendum, il cui esito è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 21 luglio scorso. Come annunciato a gennaio, il comitato chiederà ai cittadini pugliesi di firmare «una lettera di reclamo e diffida» indirizzata all'Acquedotto. Di reclamo, per le somme «indebitamente riscosse» dal 21 luglio in qua. Di diffida, per intimare di «eliminare dalla successiva bolletta la cifra corrispondente alla remunerazione del capitale», con la riserva di rivolgersi ai giudici in caso di inadempienza. La battaglia è seria, sorretta da ponderosi pareri giuridici. Sarebbe gravida di conseguenze per le casse di Acquedotto, se i pugliesi aderissero in massa e vedessero riconosciute le loro ragioni. Se poi nella campagna di «obbedienza civile» (per genuine ragioni di convincimento personale o per strumentalità politiche) si schierasse anche il sindaco, per la l'Acquedotto e per la Regione sarebbe un problema ancor più grave.

Francesco Strippoli



Quando Nichi e Michi andavano d'accordo